

La Repubblica 30 Marzo 2012

Il gip decide: “Lombardo imputato”.

Da indagato a imputato con una richiesta coatta di rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa in arrivo entro Pasqua. A due anni dalla discovery sull'inchiesta per mafia a suo carico, la posizione giudiziaria di Raffaele Lombardo e del fratello Angelo fa un salto di qualità e annuncia un futuro molto incerto al governatore che annuncia: «Non sottoporro la Regione al fango di un processo: se ci dovesse essere il processo mi dimetterò.

Non aspetterò né la Cassazione, né l'appello, né il primo grado».

La decisione del gip di Catania che ieri, con una decisione-lampo, ha ordinato alla Procura la formulazione entro dieci giorni dell'imputazione coatta per concorso esterno in associazione mafiosa coglie in contropiede il governatore.

Nelle 64 pagine con le quali ha motivato il suo provvedimento, Barone indica ai pm gli elementi fin qui sottovalutati e che vanno invece tenuti in considerazione nella formulazione del capo d'accusa: a cominciare dalle dichiarazioni rese il 3 aprile scorso, nell'aula del processo per voto di scambio, dai pentiti Maurizio Di Gati e Ercole Iacona. «Abbiamo votato Mpa perché avevamo ricevuto questo ordine», ha detto l'ex capomafia agrigentino mentre Iacona ha riferito che il boss emergente Filippo La Rocca aveva nelle mani Lombardo, lo manovrava come voleva». Da rivalutare anche i rapporti tra i fratelli Lombardo e Mariano Incarbone, costruttore dell'ennese, arrestato con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa nell'inchiesta Iblis nel 2010. Per i magistrati Incarbone è un imprenditore al servizio del capomafia Vincenzo Aiello al quale verserebbe la "messa a posto" per i lavori e gli appalti ottenuti grazie ai suoi buoni uffici. E le due aziende di cui Incarbone è socio di maggioranza, la Iacob Italia costruzioni e la Coesi Costruzioni generali, sono tra quelle che nel 2008 hanno contribuito alla campagna elettorale per le elezioni politiche con 50 mila euro, come risulta dal bilancio dell'Mpa. In più c'è la vicenda della Safab, impresa coinvolta in indagini di mafia, che aveva preso un appalto per il canale di gronda di Lentini. Attraverso il factotum Giovanni Barbagallo, i fratelli Lombardo si sarebbero attivati per fargli ottenere una autorizzazione.

Si augura tempi brevissimi il governatore che adesso dovrà comparire davanti al giudice dell'udienza preliminare insieme a suo fratello Angelo, deputato nazionale dell'Mpa, anche lui in attesa dell'imputazione coatta. «Avrò ragione di queste calunnie, falsità, accuse costruite sul nulla», dice Lombardo che già corre con la mente ai tempi dell'udienza preliminare e soprattutto alla strategia processuale: rito abbreviato davanti al gup a porte chiuse? Processo pubblico davanti al tribunale ordinario? «Se chiederò il rito abbreviato? - risponde - ho una laurea in medicina... Ho degli avvocati con cui concorderò il da farsi. Non aspetterò sentenze per lasciare la carica. Mi auguro che l'udienza preliminare sia fissata presto e io trovi

sulla mia strada un giudice che non appartenga a correnti della magistratura». Che il gip Luigi Barone (che da dieci anni non milita più in alcun gruppo della magistratura associata) fosse poco convinto dalla richiesta di archiviazione proposta dalla Procura era apparso evidente sin dalla prima udienza camerale nella quale il giudice aveva chiesto ai pm di qualificare i rapporti ritenuti provati tra i fratelli Lombardo e i boss mafiosi. Rapporti sulla cui sussistenza - ha detto ieri il procuratore Giovanni Salvi - «la Procura ha sempre avuto una posizione unanime». Ora la palla passa ai pm: «Il giudice ha assunto una decisione diversa da quella della Procura circa la controversa questione giuridica della qualificazione di queste condotte - ha aggiunto Salvi -. La Procura procederà con la solerzia e la determinazione di sempre a sviluppare il procedimento nel senso indicato dal gip». Il perno attorno al quale ruoterà il seguito della vicenda giudiziaria dei fratelli Lombardo è sempre quello della qualificazione del reato di concorso esterno, resa sempre più complicata dopo la sentenza delle Sezioni unite della Cassazione sul processo Mannino. E' stata sulla scorta di questa sentenza che la Procura di Catania ha deciso che non c'erano gli estremi per portare a giudizio Raffaele Lombardo. Se i tempi saranno brevi come si augura Lombardo, l'udienza preliminare potrebbe essere fissata anche prima della pausa estiva.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS